

# La violenza: risolve i problemi?

## TESTIMONIANZE

La violenza ha tanti volti: ma tutti ripugnanti. C'è la violenza rivoluzionaria, ma anche quella reazionaria; c'è quella dei singoli e quella delle istituzioni; la violenza nel mondo del lavoro e quella della scuola; la violenza negli spettacoli e quella ecologica.

Ad alcuni amici abbiamo chiesto di presentare il volto che la violenza può prendere nell'ambiente in cui vivono. Non è certo una panoramica esauriente; ma può servire come esemplificazione e, soprattutto, come stimolo a smascherare e a vincere qualsiasi violenza con le armi della giustizia e dell'amore.



### SAVERIO ORSELLI

#### La violenza nell'ambiente naturale

*Cinque anni trascorsi a Verona forse non sono sufficienti per vederla tutta, però mi è bastato un giorno solo per notare una frase sulla quale ho meditato a lungo. Sui cestini pubblici della spazzatura, c'è scritto: «La città pulita è più bella». È vero, e continua a venirmi in mente tutte le volte che sto per gettare per terra la carta di una caramella o la plastica che avvolge le sigarette. Una frase così, forse banale e insignificante, in una società in continuo mutamento, è entrata nella mia vita, provocando una mezza rivoluzione.*

*Nel primo capitolo della Genesi, al versetto 26, c'è scritto: «E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche...»: su tutte le cose, insomma. Questo è il secondo passo della mia scoperta: la città pulita è più bella perché è la mia città, dove io vivo e dove, con me, vivono tanti altri uomini, miei fratelli in Cristo. Allora, anche il mondo pulito è più bello, perché è anche il mio e mi occorre per vivere! Ciò, però, non significa che, dato che è mio, posso sfruttarlo come mi pare e piace. Capire male questo concetto significa far nascere la violenza ecologica.*

*La violenza ecologica di solito viene da collegarla alle grandi catastrofi: alle petroliere, che perdono tonnellate di petrolio in mare, causando la morte di pesci e uccelli; ai satelliti, che decidono un bel giorno di cadere in testa a qualcuno di noi — per fortuna non noi! — con il loro carico di morte; o ancora alle industrie, che inquinano le acque, fra l'altro scarse dei nostri fiumi, con i loro scarichi, e poi le reinnquinano con i residui non biodegradabili dei loro prodotti: es., su cinque chili di detersivo, uno non si scioglie. Sì, questa è violenza ecologica, ma non è la sola.*

*Esiste anche un altro tipo di violenza, in miniatura, che ci trova tutti puntuali nel praticarla: ci sono migliaia di esempi, che vanno dalla carta di caramella gettata in terra, ai boschi bruciati da fumatori senza rispetto; dalle cortecce scalpellate magari per simboleggiare un amore eterno — non certo per il povero e innocente albero — ai prati conditi con piatti e borse di plastica, cartaccia e via dicendo.*

*Ma, a questo punto, non me la sento più di fare la distinzione fra una violenza macroscopica, di cui noi non siamo responsabili, e una microviolenza personale, che non provoca disastri: la violenza è unica e così anche la responsabilità. Se io non prendo coscienza che la natura Dio me l'ha data per vivere e far vivere, il mio menefreghismo nei suoi confronti non cambierà; e, di conseguenza, non cesseranno le grandi catastrofi di cui ho parlato e che avvengono perché la mia reazione — ed evidentemente non solo la mia — è nulla.*

*C'è bisogno di una coscienza nuova che, nonostante tanti insuccessi, io credo stia nascendo fra di noi. A questo proposito, devo ricordare le tante iniziative che prendono forma attorno a noi: le raccolte permanenti di carta, gli sforzi che tante persone fanno per piantare nuovi alberelli, la propaganda che la televisione fa, cercando di dialogare direttamente con i bambini nel linguaggio a loro più familiare — il cartone animato Dusty — e, non ultimo, i cestini pubblici sempre più pieni, segno che qualcuno li utilizza.*

*In poche parole, non è la società che deve cambiare per prima; siamo noi, io e te, per aiutarci a vivere sempre meglio. Forse la frase: «Medico, cura te stesso!», significa proprio questo: è troppo facile sparare giudizi a destra e a sinistra, dimenticando che, per cambiare qualcosa, bisogna cambiare prima se stessi. Io cerco di camminare su questa strada, anche se è molto faticoso. Se vuoi, possiamo provarci insieme.*